

IL PROGETTO RESTA ALLO STUDIO DEI TECNICI DEL DICASTERO

Scuole aperte d'estate ma senza prof

La ministra all'Istruzione illustra il piano: i docenti non saranno coinvolti con l'insegnamento

FLAVIA AMABILE
ROMA

I professori possono stare tranquilli, il piano allo studio del Miur per tenere le scuole aperte anche in estate non li coinvolgerà. Lo ha precisato la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli nel corso di un dibattito alla festa di Radio Popolare a Milano.

«Non ci si può confondere parlando di scuola aperta d'estate, e chi lo fa conosce molto poco la scuola italiana. Non c'è solo l'anno scolastico, ci possono essere attività con associazioni o altri soggetti ma tutto questo non c'entra con la docenza. Quindi non ci saranno docenti in estate».

Il ministro ha spiegato di aver ricevuto «segnalazioni sull'esigenza di rimettere al

centro la scuola anche in estate» e quindi «sto valutando come fare e come costruire risposte più forti. Resto però convinta che adesso in questo periodo il ministro abbia altre priorità. Una - ha concluso - è quella di accompagnare le otto deleghe in attuazione» volute dal ministro alla legge 107 sulla Buona Scuola.

Il piano infatti è allo studio degli uffici tecnici del ministero ma vedrà la luce soltanto quando saranno superate tutte le difficoltà che finora hanno impedito all'idea di trovare attuazione nonostante i numerosi tentativi. «Fare lezione in estate è difficile, se non impossibile, soprattutto al Sud dove le temperature sono quelle che conosciamo tutti e le aule non hanno di certo l'aria condizionata. Queste idee sono perfette per l'Europa del Nord

non per una larga parte dell'Italia», spiega Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli insegnanti.

Nel frattempo, però, le scuole fanno di tutto per restare comunque aperte. «Aderiamo a tutte le possibilità», spiega Rosamaria Lauricella preside dell'istituto comprensivo Valente di Roma. Vale a dire i bandi del comune, quello del Miur dello scorso anno, quello di quest'anno. Con il progetto "Scuola al centro" il Miur lo scorso anno ha investito 10 milioni di euro riuscendo a tenere aperte in modo gratuito per le famiglie 400 istituti in quattro grandi città italiane dove c'era alto rischio di dispersione scolastica: Palermo, Napoli, Roma, Milano. Lo scorso autunno ha voluto andare avanti e proporre la seconda puntata del progetto

ma stavolta estesa a tutta l'Italia. Stavolta sono stati previsti fondi per 240 milioni di euro che hanno l'obiettivo di permettere le aperture pomeridiane e in orari extra scolastici in 6mila scuole, il 72,4% delle 8.281 presenti in Italia «offrendo in tutta Italia ai ragazzi coinvolti un arricchimento del percorso formativo e garantendo alle famiglie e al territorio un presidio di contrasto alla dispersione scolastica e di recupero delle sacche di disagio sociale», come spiegano dal ministero.

In realtà l'estate è arrivata ma ancora non c'è traccia dei fondi promessi alle scuole che ne hanno fatto richiesta. «Arriveranno al massimo fra dieci giorni - assicurano al Miur - sono state soltanto previste proroghe per concedere anche alle aree terremotate la possibilità di partecipare».

I punti

1 La richiesta
Centinaia di genitori hanno scritto alla ministra dell'Istruzione per chiederle un aiuto: la scuola aperta anche d'estate risolverebbe il problema di dove lasciare i figli

2 La funzione
Il problema principale delle scuole aperte durante l'estate è definirne la funzione: resta quella «normale» della formazione o (anche) diventa una sorta di assistenza?

3 La direttiva
Nel 1997 una direttiva del ministero dell'Istruzione diceva che le scuole devono restare aperte anche d'estate: un'indicazione mai seguita in questi vent'anni

Così su La Stampa



capiprendici stranieri il partito a 4. Renzi, il sistema tedesco è morto
torale, il M5S ci riprova con Berlusconi

— L'articolo de La Stampa che ha presentato il piano «Scuole aperte anche in estate» della ministra dell'Istruzione Fedeli

10

milioni

Nel 2016 il Miur ha investito 10 milioni per tenere aperti in modo gratuito per le famiglie 400 istituti in quattro città ad alto rischio di dispersione scolastica: Palermo, Napoli, Roma e Milano

Contro
«Queste idee sono perfette per l'Europa del Nord, non per una larga parte dell'Italia», sostiene Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli insegnanti



Gli istituti

Ostia

“Attività di laboratorio e lezioni di italiano ai minorenni stranieri”

OSTIA

Lucia Carletti, preside dell'istituto comprensivo «Mar dei Caraibi» di Ostia, 1268 alunni e oltre 60 classi, si prepara all'usuale estate di lavoro. «Abbiamo diversi plessi e diverse possibilità rivolte agli alunni dell'istituto ma anche a chi arriva dall'esterno. Nel primo

ai ragazzi minori di origine straniera fino a 14 anni con problematiche legate alla gestione del tempo». Il progetto prevede un finanziamento di 32mila euro per tutto l'anno. Dovrebbero partecipare una trentina di ragazzi, non solo dell'istituto ma anche esterni. Terminerà nel 2018, e prevede un'attività in estate soltanto al mattino e una prosecuzione anche in inverno di pomeriggio. Svolgeranno attività di laboratorio di vario genere ma anche lezioni di italiano per imparare a esprimersi in modo corrente, le nozioni di base di italiano e matematica. «Facciamo in modo che questi ragazzi passino il tempo imparando», spiega la preside.

Per riuscirci però sa bene di doversi organizzare in tempo, i tempi del ministero sono diversi da quelli necessari alle scuole per mettere a punto le attività. «Lo scorso anno partecipammo alle iniziative che andavano sotto il nome di “Scuola al centro”. Il finanziamento arrivò il 4 luglio, già il pomeriggio abbiamo iniziato a accogliere i ragazzi. In quel caso avevamo corsi dalla mattina al pomeriggio per tutto il mese di luglio e poi per i primi quindici giorni di settembre. I ragazzi venivano a fare sport, attività di laboratorio e lezioni di italiano o matematica per chi ne aveva bisogno.»

[F. AMA.]

© BY NC ND ALI CUNTI DIRITTI RISERVATI



«Mar dei Caraibi»
Istituto comprensivo di Ostia

caso abbiamo organizzato le tradizionali attività a pagamento da parte dei genitori. Nell'istituto che si trova all'Idroscalo di Ostia, invece, partiremo nel giro di qualche giorno con un'attività che viene realizzata attraverso un progetto di Miur, Ministero degli Interni e Regione Lazio rivolto innanzitutto

Roma

“Corsi a pagamento per imparare: qui i figli non sono parcheggiati”

ROMA

Giovanni Simoneschi dirige l'istituto comprensivo Largo San Pio V a Roma, 1700 alunni e centinaia di famiglie che hanno bisogno di dare ai figli delle attività anche durante l'estate. Ha provato a organizzare centri gratis con il bando pubblico dal Miur ma

ai ragazzi di imparare, non un semplice intrattenimento».

Sono centri estivi a pagamento, le famiglie pagano circa 100 euro a settimana. «Abbiamo anche partecipato al bando del Miur ma non abbiamo notizia dei fondi, per il momento siamo partiti con questi centri». Da quest'anno ha deciso anche di offrire una possibilità in più, attività svolte in inglese. «Puntiamo molto nella nostra scuola sull'inglese come offerta al di fuori del curriculum scolastico, è una materia da cui ormai non si può prescindere nella preparazione degli studenti, anche per i più piccoli. Per noi è importante durante l'anno scolastico e ci è sembrato giusto proporlo anche fra le attività estive. I genitori sembrano aver apprezzato l'idea, abbiamo già 60 iscrizioni per la prima settimana e molti altri ne arriveranno nelle prossime».

I corsi iniziano alle 8.30 e terminano alle 16.30 ma è possibile anche estendere l'orario pagando una quota a parte. Si fa sport con un istruttore italiano e un docente di madrelingua. E poi laboratori, giochi, da rubabandiera ad acchiapparella. «Tutto in inglese senza che i ragazzi abbiano l'impressione di frequentare una lezione tradizionale, non dobbiamo dimenticare che è pur sempre la loro vacanza», spiega il preside. [F. AMA.]

© BY NC ND ALI CUNTI DIRITTI RISERVATI



Largo San Pio V
Istituto comprensivo di Roma

la risposta si fa attendere. «La richiesta è elevata, siamo partiti comunque con l'offerta a pagamento», spiega. Ha pubblicato a sua volta tutti i bandi necessari, ha individuato le associazioni e ha organizzato il calendario delle attività. «Ma siamo una scuola, organizziamo corsi che permettono

